



Madonna della pila (affresco)

del tempo. L'affresco di S. Sebastiano, invece, rivela puerilità del senso artistico, una evidente sproporzione nei personaggi e poca nozione di misure anatomiche. Benchè non sia assente una certa tendenza al rilievo, manca un'anima che possa render viva ai nostri occhi l'immagine del santo martirizzato.

Molto più espressiva è, invece, l'ascetica figura di S. Antonio che appone su uno sfondo augusto, con un cipiglio venerando e severo sul candido fiume della capigliatura e della barba. I suoi occhi penetranti ti fissano in una silenziosa intimazione alla fede, alla rinuncia dei beni passeggeri del mondo. È forse uno degli affreschi più preziosi di questa antica chiesa ed è collocato dentro una cornice, con varie modanature, ed arco a pieno sesto.

Molto frequente ricorre in S. Agostino la rappresentazione di Madonne, in affreschi del '400 e in dipinti dei secoli successivi. La Madonna della Pila, che non ha alcun valore artistico per i continui restauri, posta entro una grande cornice in stile barocco del secolo diciannovesimo, forse in origine era una delle più perfette e più pregiate della chiesa carma-gnolese.

Un altro affresco sgretolato presenta in una visione più semplice ed espressiva una Ma-

donna con un Bimbo rannicchiato e pensoso che sembra cessare dall'atto materiale del nutrimento per rivolgere la mente a immagini pure e lontane.

La Madonna ha qualche impronta di serena bellezza, che va perduta nell'osservare il particolare delle mani sproporzionate e grossolane.

In un dipinto del Moncalvo, invece, troviamo un'apoteosi della Madonna, assunta in cielo fra l'ammirazione reverente degli Apostoli e il giocondo sorriso di rosei angioletti che le fanno intorno leggiadra corona, con reminiscenze di sapore raffaelliano.

Un'altra chiesa di Carmagnola che racchiude qualche pregevole lavoro artistico è la Collegiata, che si leva nella sua armoniosa semplicità gotica accanto a un alto e massiccio campanile romanico. Un campanile che per la sua sagoma caratteristica ci ricorda quello della chiesa di S. Rocco, in Torino. Insieme a quello di S. Agostino si innalza sui tetti di Carmagnola, conferendole un aspetto tipico di città antica, e segnando i luoghi ove son custoditi i più notevoli segni dell'arte locale.

Nell'interno della Collegiata che ostenta ornamenti e decorazioni sfarzose si trovano alcuni affreschi del Gonin e qualche dipinto di L. Vacca.

Degni d'ammirazione sono alcuni quadri, tra cui una tavola rappresentante la Madonna col Bambino e due santi in adorazione, lavoro di Defendente Ferrari, e una Deposizione dalla Croce, nella cappella del Sacramento, attribuita al Moncalvo o alla figliuola di lui. Il pulpito è ricco di rappresentazioni intarsiate nel legno, di piccole cariatidi che sorreggono insieme, immaginariamente, i bordi e il baldacchino del pergamo. Da esso predicarono il B. Ancina e S. Francesco di Sales che vi tenne, il 3 maggio 1603, un sermone in onore della S. Croce.

Il coro ci presenta anche nella sua sfarzosa simmetria un notevole esemplare d'arte seicentesca, ispirata a tutto uno spunto di classicismo riprodotto in piccole dimensioni sul legno.

Uscendo al sole, dopo un breve itinerario fra quadri, affreschi e navate, la cittadina appare splendente di primavera, ma di una primavera antica che trova espressione in qualche ciuffo d'erba cresciuta fra le calcine dei vecchi palazzi e le rondini saettanti presso gli alti e severi campanili.

JANO GUARRERA